



Pollicino

Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 38 maggio - giugno 2010 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004



reticolo spaziale piani di vita

Prossimo cambio di Sede

Cari Soci, Vi informo che i locali della scuola presso cui è attualmente ubicata la nostra sede, sono stati inseriti nel programma di alienazione immobili del Comune. Abbiamo già ricevuto la rescissione del contratto. Stiamo lavorando con l'ufficio patrimonio a cercare una soluzione per trasferirci in altra sede appropriata e continuare a svolgere le nostre attività. Vi terrò informati degli sviluppi. e.c.

Cari soci, sostenitori e lettori

Ultimo annuncio del 2010 per ricevere il Vostro 5 per mille, grazie al quale, e grazie a Voi, lo scorso anno, abbiamo ricevuto 4.850,00 euro, con i quali abbiamo finanziato parte del concorso letterario e del deposito degli oli vegetali esausti. A Voi costa solo il pensiero di ricordarci a noi l'impegno di ricordarVi quali benefattori.

Grazie

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud del 2010 per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è:

01299070555



Il promemoria allegato all'interno datelo ad un amico

L'angolo dei soci

DILEMMI

Quanti se, quanti ma, quanti perché hanno prepotentemente invaso la nostra esistenza

Quante risposte sentite, poco valutate, a volte per niente o considerate scemenza Tutto rientra o è rientrato nel forgiare parte del nostro carattere, in quanto affamato dal sapere

Bramoso dal volere e così poco appagato dal risultato che vorresti aver voluto avere...

È il tempo dei ripensamenti, del pensare a chi avresti voluto sentire Certo col senno del poi è molto più facile e quindi sapere dove colpire Ora abbiamo qualche certezza, d'altronde l'abbiamo sperimentato Cerchiamo qualcuno a cui raccomandare l'esperienza del nostro vissuto

Noti comunque l'indifferenza del parlare al vento o di non essere ascoltato Rifletti ancora su chi t'aveva avvertito a suo tempo o comunque avvisato Che comunque la vita è chiamata così perché deve essere vissuta La speranza di essere guida ti viene troncata

È il ciclo normale del vivere quotidiano, dobbiamo comunque essere contenti Perché sappiamo che avvertire, mettere in guardia non serve a niente Proviamo allora a cambiare atteggiamento, tipo sentirsi sicuri e sempre pronti alla sfida Certamente provocheremo invidia, un modello da seguire per non cadere nella sfiga

Non voglio né pretendo dare lezioni di vita, non sono all'altezza Sento solo tanta voglia di amare chi ama come me ed ha la certezza Ogni persona cresce con l'incoscienza e l'ingenuità donatoci appena nati Il carattere in fondo è buono e vorremo che rimanga anche dopo cresciuti.....

Zio Pino

Cari sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo.

Grazie

Come eseguire i versamenti per l'Associazione

(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, Agenzia n° 2 di Terni
CIN I - ABI 1030 - CAB 14402 - c/c n° 205806
Codice IBAN : IT 13 I 01030 14402 000000205806

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Strada di San Carlo, 149 Terni
n° di c/c 53267589
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantuno sessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

Per i Soci : *Se non avete ancora provveduto, accludo il bollettino per la quota sociale annuale del 2010 che, come per il passato è di 25,00 euro*



Il punto di vista dei giovani

Continua la collaborazione con la nostra giovane redattrice che, alleggerisce un po' la seriosità con cui trattiamo i problemi legati all'attività dell'Associazione. Le interpretazioni, il linguaggio da lei usato, sui temi legati alla società e alla solidarietà, sono utili ai ragazzi quanto o più delle nostre riflessioni. Potete scrivere a Valentina alla nostra email e vi risponderà sugli argomenti o approfondimenti che vi interessano. e.c.

La più grave crisi del secolo: la Recessione

L'era della nuova prudenza (di Valentina Ottaviani)

Dopo la crisi del '29, la più grande che abbia mai vissuto il capitalismo degli anni '30, quella che vede protagonista e vittima il nostro mondo, è caratterizzata da una nuova bolla determinata dall'avidità umana, dall'"animal spirit" direbbe Keynes e da un'economia basata sul debito e sull'assenza di regole.

Le principali cause fautrici sono l'eccesso negli USA di interventismo statale e di spesa pubblica.

A ciò contribuiscono gli shock petroliferi degli anni '70, terreno fertile alla teoria monetaria di Milton Friedman e della sua Scuola di Chicago.

Economista statunitense, liberista convinto più volte definito l'anti-Keynes per il suo rifiuto verso qualsiasi intervento dello stato nell'economia ed il suo sostegno convinto a favore del libero mercato e della politica del laissez-faire, con le sue teorie e studi ha influenzato soprattutto le teorie economiche in campo monetario, sviluppando in particolare la teoria quantitativa della moneta.

Secondo Friedman l'inflazione è considerata solo un fenomeno monetario e non è utile nel lungo periodo per ridurre la disoccupazione.

Contestava il principio keynesiano secondo il quale "la moneta non è importante".

L'influenza del monetarismo si accelerò quando le teorie economiche Keynesiane sembravano incapaci di spiegare gli apparenti contraddittori fenomeni di crescita della disoccupazione e dell'inflazione come risposta al collassamento del sistema di accordi di Bretton Woods nel 1972 e nella crisi petrolifera del 1973.

La crescita della disoccupazione sembrava riferirsi alla reflazione keynesiana, mentre la crescita dell'inflazione sembrava riferirsi alla deflazione keynesiana.

Il risultato negli USA fu una notevole disillusione verso l'"economia della domanda" keynesiana e una delle più gravi recessioni del dopoguerra.

L'idea di politica monetaria di Friedman, incentrata nel conseguimento del controllo della crescita della massa monetaria, è stata utilizzata dalla Federal Reserve negli Stati Uniti e anche dalla Banca Centrale Europea (BCE).

Friedman è diventato il principale difensore del capitalismo "puro", inteso come sistema sociale dove nessun intervento pubblico deve interferire nella libera competizione dei soggetti economici.

Questo per Friedman è visto prima ancora che come strumento di sviluppo economico, come mezzo per la salvaguardia delle libertà individuali, che egli stesso pone alla sommità della scala dei valori.

Forti sono le influenze delle sue idee, della sua visione capitalista, della società e della politica che ritroviamo in Ronald Reagan e in Margaret Thatcher.

Essendo per Friedman le libertà economiche precursori di quelle politiche, egli ha sostenuto attivamente e concretamente l'introduzione di forti elementi di capitalismo nei regimi dittatoriali, in particolare nel Cile di Pinochet e nella Cina comunista, con il convincimento che questo avrebbe di conseguenza indotto un'evoluzione liberale.

La crisi di solvibilità del sistema bancario globale originata dalle eccessive cartolarizzazioni dei mutui sub-prime americani ha creato un'enorme falla nell'attuale modello di capitalismo, che riserva solo alla banca e alle altre istituzioni finanziarie la funzione creditizia.

Friedman e la scuola di Chicago non erano in disaccordo con l'idea che un'economia di mercato avesse bisogno di essere stabilizzata, ma per evitare depressioni come quella del '29, si riteneva che bastasse una forma d'intervento pubblico in cui le banche centrali dovevano governare l'offerta di denaro in modo che crescesse con costanza e regolarità.

Essi sostenevano che se la Fed avesse fatto il suo lavoro, la grande depressione non ci sarebbe stata.

Secondo Friedman il governo dell'economia doveva limitarsi a fornire la quantità di moneta necessaria per uno sviluppo equilibrato, né troppo poco per non rallentare lo sviluppo economico, né in eccesso per non generare l'inflazione, che secondo Friedman "è sempre e comunque un fenomeno monetario" e dipende dal meccanismo di domanda e offerta di moneta.

Continua a pag. 3

Per alleggerire il clima

Parla Maria, la serva...

I

*Pe' cento lire ar mese che me danno
io je lavo, je stiro, je cucino,
e scopo, e spiccio, e sporvero, e strufino
che quanno ch'è la sera ciò l'affanno.*

*Poi c'è er pranzo, le feste, er comprianno,
e allora me ce scappa er contentino
che m'ho da mette pure er zinallino
p'apri la porta a quelli che ce vanno!*

*E avressi da senti che pretenzione!
Co' 'na libbra de carne, hai da rifrette
che ciò da fa' magnà sette persone!*

*Sai che dice er portiere? Ch'è un prodiggio!
Perché pe' contentalli tutti e sette
bisogna fa' li giochi de prestigio!*

II

*Pe' cacciaje un centesimo, so' guai!
Com'è tirata lei, se tu la senti!
Dice: - Tre sòrdi un broccolo? Accidenti!
Dodici la vitella? È cara assai!*

*Ma l'antro giorno che ce liticai
je l'ho cantata senza complimenti;
dico: - Che cià in saccoccia? li serpenti?
Gente più pirschia nu' l'ho vista mai!*

*Lei, dico, m'arifila li quatrini
solo sur da magnà, ma spenne e spanne
p'annà vestita in chicchere e piattini:*

*se mette le camice smerlettate,
s'infila li nastrini e le mutanne
e strilla pe' du' sòrdi de patate!*

III

*Tu me dirai: - Va bè, ma che t'importa?
Armeno magni, dormi e stai benone...-
Eh, fija! Si tu stassi in un cartone
diressi che sto bene quarche vorta!*

*Dormo in un sottoscala senza porta,
e, quanno ch'è la sera, quer boccone
nemmanco me va giù! Me s'arimponne!
che vòl magnà! Me sento stracca morta!*

*Questo sarebbe gnente! Cianne un core
che, doppo che me strazzio tutto l'anno,
nun vonno che me metta a fa' l'amore!*

*Dice: - La serva la volemo onesta...-
Eh già! Pe' cento lire che me danno!
Povera me! Ce mancherebbe questa!*

Da: Dialetto Borghese

Trilussa

Infatti, secondo lui le politiche troppo espansionistiche avrebbero condotto ad un intreccio di inflazione e disoccupazione.

Essa è pertanto controllabile dalle BCE, le quali devono mantenere l'offerta di moneta al suo valore di equilibrio, determinate sulla base della crescita della produttività e della domanda.

La grande recessione è stata causata quindi da un'economia basata sul debito soprattutto negli USA, che da anni importavano molto di più di quanto non esportavano e non vendevano all'estero, indebitandosi in particolare con l'Asia.

Contemporaneamente c'è anche il problema delle famiglie americane che s'indebitano continuamente con le banche, indebitando sempre più l'economia USA.

Sono continuate a scoppiare crisi, bolle, come quella del 2000 dei Dot Com, che è stato possibile controllare solo grazie alla FED, che ha messo a disposizione una parte di liquidità illimitata di denaro a costo zero.

Con questo denaro sono state poi alimentate anche altre bolle: quella delle azioni, delle materie prime e quella edilizia.

Le banche di conseguenza si arricchiscono promuovendo cartolarizzazioni, ovvero la trasformazione del tradizionale rapporto tra prestatore e cliente.

Esse sono convinte di non correre rischi e di arricchirsi con le commissioni che ricavano dalla vendita o dalla rinegoziazione degli ABS-CDO-CLO.

I derivati comprati e venduti, il forte indebitamento e le operazioni fuori bilancio sono state rese possibili dalla deregulation avviata da Reagan e continuata con Clinton e con Bush.

Nell'agosto 2007 la crisi investe i fondi delle banche e conseguentemente parte un'azione congiunta tra le banche centrali per immettere liquidità sul mercato, per evitare il credit crunch. Il 14 Settembre 2008 fallisce la banca d'affari più importante, la Lehman Brothers.

Oltre 6 milioni di posti di lavoro sono andati in fumo e il tasso di disoccupazione, che marcia verso il 10% sembra raggiungere i livelli più alti dal 1940. Krugman, critico economista statunitense, neo-keynesiano, teorico dell'intervento dello stato per regolare il mercato, avverte l'aspetto politico e conflittuale della teoria economica.

Egli aveva osservato a lungo i rischi che hanno poi generato la crisi finanziaria e i suoi studi dimostrano che il mondo globale è molto più soggetto alle crisi. Krugman sostiene che il sistema bancario sia intrinsecamente instabile, e non si terrebbe in piedi se non con l'aiuto dello stato.

Egli sostiene che la crisi del '29 e del 2007 sono simili in quanto in anni ed anni di espansione del credito in cui tutti pensavano di fare profitti nell'immobiliare o nell'azionario, la produzione cresceva per via di qualche innovazione tecnologica e i prezzi erano stabili perché l'espansione creditizia era tenuta a bada dalla crescita dell'output e dall'innovazione finanziaria.

Poi all'improvviso il collasso.

Forse sarebbe servito nel '29 come è servito nel 2001 intervenire monetariamente, ed è quello che fece la FED dal 2001 al 2007.

Come si legge sull'Economist, grazie ai miglioramenti nella politica monetaria, ora possiamo commettere errori più gravi, ma non si può mantenere in piedi un'economia stimolando continuamente rischi, debiti e investimenti in eccesso rispetto agli effettivi risparmi.

Tornare a Keynes è la conclusione di Krugman, e il Nobel Amartya Sen sostiene che il nostro sistema economico funziona solo se ha basi salde e dietro questa crisi ci sono decenni di politiche fondate su un pensiero economico confuso.

V. Ottaviani

Il movimento corporeo

La centralità del corpo umano è uno dei presupposti fondamentali su cui si basa, nell'epoca contemporanea, la definizione concettuale e simbolica della danza. La nuova danza del XX secolo può darci un corpus filosofico compiuto grazie al fatto che essa interpreta una questione radicale di tutta la cultura occidentale: come riconoscere l'Essere nell'uomo di fronte alla finitezza del suo corpo.

Ripartire l'essere all'uomo significa anche ritrovare nell'uomo il carattere divino che lo distingue, la sacralità dell'Essere, recuperando antichi miti ancestrali d'origine orientale.

Non c'è da meravigliarsi dunque se una delle più antiche arti è quella del movimento: la danza. Con caratteristiche diverse essa fiorisce dappertutto. Le sue origini si perdono nella preistoria più remota: molto prima che la danza evolvesse negli stili di un'arte complessa, l'uomo trae diletto a flettersi e scuotersi, a girare su se stesso, a divertirsi con passi artefatti, a pestare i piedi aritmicamente, proprio come fanno i bambini anche oggi.

Tutte le grandi civiltà hanno creato forme proprie con l'elemento fondamentale della danza: il movimento del corpo nello spazio. Il corpo ha una vastissima gamma di movimenti ed i tipi di danza, che prendono forma dall'esperienza espressiva del corpo, presentano enormi differenze da cultura a cultura.

Quelle asiatiche sono più complesse in parte perché la danza orientale, come l'arte orientale in genere, è strettamente legata alla religione e agli aspetti simbolici e contemplativi. Ciò è evidente in modo particolare nella danza indiana ed è una conseguenza del fatto che gli indù credono nella creazione del mondo da parte di una "divinità ballerina", Shiva. La filosofia nietzscheana ci consente di mettere in luce i parametri culturali che silenziosi scorrono dietro la nascita della danza. La necessità di tale filosofia è di rompere con una cultura focalizzata su qualcosa "fuori" dal corpo esprimendosi con estrema determinazione.

Grazie al recupero della sacralità del corpo la danza contemporanea, con Isadora Duncan, Martha Graham, Pina Baush e Carolin Carlson, ha saputo ispirarsi alle antiche danze ancestrali e trarre spunto per la propria arte. La nuova danza fa emergere archetipe danze basate sui culti della fertilità nella loro vera essenza femminile e matriarcale, liberandole dalle pseudopatriarcali interpretazioni, frutto della depurazione religiosa di provenienza monoteista, ridando loro il vero valore esoterico e sacrale.

V. Ottaviani

VALORE TERAPEUTICO DELLA DANZA

Uno degli importanti aspetti della danza è il suo valore terapeutico. Infatti la danza terapia viene spesso usata per "stimolare" alcune qualità della vita della persona. E' una forma semplice, un linguaggio delle emozioni più profonde. La danza movimento terapia è una disciplina specifica, orientata a promuovere l'integrazione fisica, emotiva, relazionale e cognitiva. Aiuta a promuovere la maturità affettiva e psicosociale dell'individuo, la sua integrazione con gli altri, lo sviluppo del potenziale creativo e la qualità della vita della persona. La danza movimento terapia svolge un'azione totalmente specifica facendo riferimento al linguaggio del movimento corporeo e della danza, nel processo creativo, come principale modalità di valutazione e d'intervento all'interno di processi interpersonali finalizzati alla positiva evoluzione della persona.

La danza terapeutica è intesa dunque come momento d'incontro tra il nostro vivere "qui ed ora" e "l'essere, inteso come capacità di contatto e ascolto". La danza è energia vitale e ricreatrice. Mette l'individuo in relazione con le proprie emozioni in modo corporeo, concreto. E' proprio dando corpo alle emozioni che è terapeutica. Aiuta l'individuo a conoscersi, a modificarsi in modo fluido e naturale, ad ascoltarsi in modo naturale senza pregiudizi, entrando in contatto con parti profonde di se stessi. Disagio e sofferenza a volte derivano dal fatto che a volte tendiamo a isolarci dagli altri e da noi stessi, dalle nostre emozioni profonde. Nella danza terapeutica non ci si muove in base ad uno schema esterno di passi. L'attenzione è posta sul "come ci si sente", e partendo da questo ascolto interiore le persone, l'allievo, impara ad esprimersi in modo autentico. Attraverso la danza si sviluppa una diversa consapevolezza del proprio corpo, di atteggiamenti fisici, di modalità di relazionarsi a se stessi e agli altri, di cui a volte non si è a conoscenza.

In questo modo ognuno può trovare una modalità di espressione rispettosa dei propri limiti e delle proprie possibilità, una forma personale di movimento che nasce da un vissuto interiore, da un ascolto di sé, senza dover far riferimento a forme esterne. Il lavoro viene svolto in gruppo e in questo modo nascono momenti di contatto con gli altri, di relazione con lo spazio, con la musica e da ciò prende forma un linguaggio comprensibile come espressione degli stati d'animo che si esplicano attraverso il movimento del corpo, stimolato creativamente, guidando i bambini attraverso la scoperta e l'acquisizione di nuove competenze motorie ed espressive.

V. Ottaviani

DANZA TERAPIA E DANZA CREATIVA

Danza terapia e danza creativa insieme per creare interconnessioni valide alla formazione dell'individuo. Sono entrambi approcci al movimento che hanno come caratteristica principale l'uso del corpo a fini espressivi, comunicativi, educativi.

Nella danza terapia l'ascolto della musica e la drammatizzazione del movimento sono parte integrante di questo percorso.

Nei bambini verso i 4-5 il progetto verso il quale ci si avvia è quello di ricerca, intesa come costruzione di un codice personale di comunicazione, che favorisca nel bambino la nascita di un linguaggio espressivo trasversale ad altri linguaggi.

Il corpo è considerato uno strumento artistico, in grado di instaurare relazioni, creare connessioni, forme, linguaggi, danze, storie e musica.

La danza creativa a tal proposito si innesca per offrire nuove chiavi di lettura e per diventare uno strumento di ricerca e riflessione per esternare emozioni e stati d'animo.

L'integrazione a questi fattori di un componimento, una pittura o un disegno, possono considerarsi come un'ulteriore possibilità espressiva, possono essere reinventati dal corpo dando vita e forma a pensieri e parole. La danza diventa quindi un grande contenitore dentro al quale fondere vari linguaggi espressivi.

La danza creativa è un canale per accedere ad un sentire artistico, che formi in modo naturale e spontaneo il movimento non stilisticamente codificato, che trova nel suo libero organizzarsi e strutturarsi lo spazio congeniale per la nascita di un codice personale di comunicazione.

V. Ottaviani